

Il deterioramento delle élite occidentali

 controinformazione.info/il-deterioramento-delle-elite-occidentali

Redazione

Essere 10 mesi dopo l'inizio della guerra di Israele a Gaza è stato un'esperienza illuminante, persino per i circoli dirigenti degli Stati Uniti. Il 6 agosto, il Washington Post ha pubblicato un articolo intitolato "Netanyahu è riuscito a frustrare quasi tutti". Afferma: "Il presidente Biden è al limite delle sue possibilità. L'esercito israeliano è esasperato.

Centinaia di migliaia di israeliani che scendono regolarmente in piazza sospettano che il loro leader stia cercando di prolungare la guerra. E poi ci sono le organizzazioni internazionali, le potenze europee, le famiglie degli ostaggi e i membri del Congresso degli Stati Uniti".

Secondo il testo, Netanyahu sta dando fastidio a tutti; non sono solo i palestinesi a soffrire e a subire un genocidio, ma l'intero Medio Oriente è sotto tensione.

Nel frattempo, le élite occidentali fingono di non rendersi conto di ciò che sta accadendo, oppure ignorano e chiudono un occhio su cose evidenti senza pensare alle conseguenze.



élite occidentali confuse e incompetenti

Si è già detto molto sul declino del livello di competenza e professionalità dei circoli dominanti delle potenze occidentali. A questo proposito, vorrei ricordare l'affermazione del nostro grande classico, Alexander Sergeyevich Griboyedov, fatta esattamente 200 anni fa:

Sono d'accordo, tali cambiamenti accadono,

Cambiamenti nelle menti e nella morale, nei governi e nei governanti,

Ci sono persone importanti che erano note per essere stupide,

Ho paura di menzionarli, ma sarete d'accordo:

Alcuni non ebbero successo nell'esercito, altri nella poesia,

E altri – tutti dicono –

Sono diventati fin troppo intelligenti negli ultimi anni.

Il quotidiano turco Sabah ha scritto il 7 agosto 2024 che “persone superficiali sono a capo di molte amministrazioni occidentali, il che è uno dei motivi del sostegno incondizionato dell'Occidente a Israele”. **Acconsentono a tutte le atrocità israeliane, alle violazioni dei diritti umani fondamentali, ai crimini di guerra, ai crimini contro l'umanità e agli attacchi genocidi contro il popolo palestinese.**

I paesi del Sud del mondo stanno iniziando a guardare agli Stati Uniti in modo diverso; vedono quanti difetti ci sono nel sistema politico statunitense, cosa che è particolarmente evidente nell'attuale campagna elettorale.

Inoltre, le attuali strutture governative perseguono innanzitutto i propri interessi egoistici, senza prestare la dovuta attenzione a garantire gli interessi nazionali degli Stati Uniti.

Ad esempio, ecco cosa ha scritto Al Jazeera il 5 agosto: “Nelle relazioni internazionali, l'opinione generalmente accettata è che gli Stati Uniti, in quanto unica superpotenza mondiale e principale sponsor dell'esercito israeliano, abbiano una leva sul loro alleato molto più piccolo. Tuttavia, gli ultimi 10 mesi hanno dimostrato che la situazione è diversa; **è Israele ad avere più influenza sul governo degli Stati Uniti, che ha ceduto ai suoi dettami in quasi ogni fase della guerra a Gaza.** Il risultato finale è stato sempre più imbarazzo per l'amministrazione Biden, poiché alcuni analisti hanno suggerito che gli Stati Uniti sembrano essere un “partner junior” nelle relazioni tra Stati Uniti e Israele”.

Permettendo a Israele di dettare le condizioni della guerra di Gaza, gli Stati Uniti hanno messo in pericolo i propri interessi

Gli eventi attuali dimostrano che le strutture di potere dei principali stati occidentali si stanno allontanando notevolmente dalla popolazione e che non godono della fiducia dei loro elettori, motivo per cui ci sono sempre più dubbi sulla loro competenza e professionalità.

I cittadini dei paesi occidentali, principalmente Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Germania e altri, hanno molti dubbi e lamentele nei confronti dei loro governanti e, di conseguenza, il compito di rinnovare i ceti dirigenti sta diventando sempre più urgente e attuale.

Vladimir Mashin, candidato di Scienze Storiche, osservatore politico, in esclusiva per la rivista online “ New Eastern Outlook ”

Traduzione: Luciano Lago